Consiglio Regionale della Puglia
Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio, Finanze, Programmazione)

Il Presidente

RESOCONTO AUDIZIONE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE E COOPERATIVE

Martedì 9.12.1986, ore 16,00

Introduce i lavori il Presidente Capozza che illustra brevemente i contenuti del Bilancio 1987 e della legge finanziaria soffermandosi su alcune peculiarità che hanno caratterizzato e condizionato i documenti in esame. L'esaurimento di risorse ordinarie e straordinarie (Mutui), la scarsa disponibilità complessiva rispetto alle esigenze reali. Tutto ciò ha determinato il ridimensionamento tanto della spesa corrente quanto per gli investimenti. Si evidenzia ormai da tempo una "rigidità" di bilancio che non consente interventi programmati e rilevanti in settori fondamentali come quello dell'Agricoltura.
Questo primo incontro non è formale, ma vuole essere un primo momento di riflessione comune, in cui suggerimenti e proposte possano migliorare i contenuti dei documenti in esame.

D'Onchia (Lega delle Cooperative): Pur dichiarandosi d'accordo sulla scarsità e rigidità del Bilancio, ritiene che alcune scelte di fondo avrebbero potuto essere effettuate. Condivide i due obiettivi fondamentali dell'Ambiente e del Lavoro, ma rileva una scarsa coerenza tra la legge finanziaria e il bilancio 1987, per cui questo ultimo documento andrebbe rimpostato. Ritiene che la L.R. n.9 (legge Binetti) andrebbe rifinanziata con stanziamenti maggiori essendo stata una legge utile. Ritiene, anche, opportuna una nuova legge quadro che regoli complessivamente la cooperazione, in modo da evitare il frazionamento delle competenze fra i vari assessorati, riunificando interventi nel settore in modo organico e unitario. Si auspica la istituzione di una struttura di servizio, assistenza, formazione e progettazione in favore delle imprese cooperative.

Laterza (Confcoltivatori): lamenta che i tempi estremamente ristretti per analizzare documenti così rilevanti, non consentono un'analisi apprezzabile. Riconda che un documento di programma presentato dalla sua organizzazione è stato recentemente sottoscritto da tutti i Presidenti dei gruppi consiliari e sullo stesso la Giunta regionale si è assunto precisi impegni. Chiede una specifica seduta sulla agricoltura e si auspica che quello odierno sia il primo di ulteriori incontri per approfondire problemi ed individuare soluzioni. Ritiene che la spesa per intestimenti in agricoltura è assai esigua rispetto al bisogno di un rinnovamento del settore, il Piano di settore prevede appena 62 miliardi pari al 13,6% della spesa complessiva, quando invece per la Puglia occorrerebbero almeno 200 mrd..

1

RESOCONTO AUDIZIONI ORGANIZZAZIONI AGRICOLE E COOPERATIVE

Martedì 9.12.1996, ore 16,00

Introduce i lavori il Presidente [illegible] che illustra brevemente i contenuti del Bilancio 1997 e della legge finanziaria soffermandosi su alcune peculiarità che hanno caratterizzato e condizionato i documenti in esame, l'accantonamento di risorse ordinarie e straordinarie (mutui), le scarse disponibilità complessive rispetto alle esigenze reali. Tutto ciò ha determinato il ridimensionamento tanto della spesa corrente quanto per gli investimenti. Si evidenzia ecco di fatto una "rigidità" di bilancio che non consente interventi significativi e rilevanti in settori fondamentali come quello dell'agricoltura.
Questo primo incontro non è formale, ma vuole essere un primo momento di riflessione comune, in cui suggerimenti e proposte possano arricchire i contenuti dei documenti in esame.

D'Onchia (Lega delle Cooperative): nel richiamarsi d'accordo sulle scarsità e rigidità del bilancio, ritiene che alcune scelte di fondo avrebbero potuto essere effettuate. Condivide i due obiettivi fondamentali dell'Esecutivo e del lavoro, si rileva una scarsa coerenza tra la legge finanziaria e il bilancio 1997, per cui questo ultimo è dubitato anche nello stanziamento. Ritiene che la L.R. n.9 (legge quadro) andrebbe rifinanziata con stanziamenti maggiori essendo stata una legge utile. Ritiene, anche, opportuna una nuova legge quadro che regoli complessivamente la cooperazione, in modo da evitare il frazionamento delle competenze fra i vari assessorati, riunificando interventi nel settore in modo organico e unitario. Si auspica la istituzione di una struttura di servizio, assistenza, formazione e progettazione a favore delle imprese cooperative.

Laterza (Confcoltivatori): lamenta tempi estremamente ristretti per analizzare documenti così rilevanti, non concepisce un'analisi approfondita. Ricorda che un documento di programma presentato dalla sua organizzazione è stato recentemente sottoscritto da tutti i Presidenti dei gruppi consiliari e sullo stesso la Giunta regionale si è assunta precisi impegni. Chiede una specifica seduta sulla agricoltura e un confronto che molto chiaro sia il primo di ulteriori incontri per approfondire problemi ed individuare soluzioni. Ritiene che la spesa per interventi in agricoltura è assai esigua rispetto al bisogno di un rinnovamento del settore, il Piano di settore prevede appena 62 miliardi pari al 11,5% della spesa complessiva, quando invece per la Puglia occorrerebbero almeno 200 mld..

Rileva una riduzione della spesa per l'assistenza tecnica e ricerca e sperimentazione, l'assenza di un piano di sviluppo della cooperazione e di un piano organico di commercializzazione dei prodotti agricoli. Ritiene, infine, che per il credito agrario gli stanziamenti previsti possa ritenersi soddisfacenti, ma che occorre una migliore utilizzazione. Quindi pone il problema dell'ERSAP e della necessità di una sua profonda riforma, perchè diventi un efficace strumento operativo.

Basciameo (Coldiretti): lamenta la ristrettezza dei tampi per un esame approfondito dei documenti e la scarsezza di risorse stanziate per l'agricoltura.

Ronco (Unci): evidenzia la lentezza nell'erogazione dei contributi e la inadeguatezza della L.R. 49 per il finanziamento della cooperazioneS che mentre per il 1986 prevedeva 2 mrd, nel 1987 non ha stanziamento.

Bellomo (Agricoltura): evidenzia che, a suo avviso, esiste coerenza tra i due documenti all'esame, ma l'esiguità delle risorse non consente di dare risposta alle numerose esigenze del Settore. Il Bilancio è stato in effetti rielaborato in quanto molte leggi sono state riunificate ed accorpate. Indubbiamente esistono nodi e problemi irrisolti, che devono e possono essere approfonditi.
A tale proposito, ritiene utile un ulteriore incontro con le organizzazioni oggi presenti che operano in Agricoltura, incontro che potrebbe aver luogo subito dopo la fine dei lavori della Iª Commissione, ma prima dell'inizio del dibattito in Consiglio. La proposta appoggiata dal presidente Capozza viene accolta da tutti i rappresentanti delle organizzazioni presenti.
Il presidente Tarricone ritiene tale riunione ancora più fruttuosa se le organizzazioni fornissero un elenco delle cooperative esistenti e funzionanti in Puglia, analoga richiesta viene fatta all'Assessore all'Agricoltura. Tanto questi che i rappresentanti delle organizzazioni affermano di essere già in possesso di un censimento di questo genere.
Il vicepresidente Borgia, rispondendo alla richiesta del dott. Donghia circa la coerenza tra i due documenti in discussione, sostiene che essa c'è ed è rilevabile da una attenta lettura, piuttosto esiste una restrizione nel campo degli interventi in termini quantitativi, come conseguenza delle ristrettezze a cui molti interventi hanno fatto cenno. Ciò non toglie che l'impostazione per obiettivi è comune ad ambedue i Documenti.
L'Audizione termina alle ore 19,00.

2

Consiglio Regionale della Puglia
Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio, Finanze, Programmazione)

Il Presidente

RESOCONTO AUDIZIONE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Mercoledì 10.12.1986, ore 18,30

Il presidente Capozza riassume brevemente i contenuti e gli obiettivi dei documenti in esame tanto in termini quantitativi che qualitativi.

Di Giase (CISL): evidenzia come nei documenti la programmazione sia completamente assente, per cui pur rilevando i limiti già esposti ritiene che i due documenti siano nettamente separati per una precisa scelta politica. Circa la relazione al bilancio sostiene che rappresenta una sorta di "lamentazioni" nei confronti del Governo Centrale o una serie di "dichiarazioni di intenti", alcuni condivisibili ed altri no.
Si parla di qualificazione delle risorse, ma non si dice come. Di utilizzazione razionale corretta delle stesse, ma non c'è correlazione tra scelte e risorse.
Si enfatizza ancora una volta la necessità di avviare nel concreto il processo di deleghe agli enti locali, però sinora nulla è stato fatto, per cui rimane un'affermazione di principio. Si richiama inoltre all'impegno assunto dalla Regione di attuare i Comitati d'Intesa, che non risultano essere stati costituiti.
Il discorso di fondo rimane quello dei residui passivi, ne' la delegiferazione con l'abrogazione di 19 leggi e conseguente liberazione di risorse per 40 mrd può essere considerato risultato eccezionale rispetto ai problemi sollevati ed a quello specifico dei residui passivi.
La delega di per sè non è strumento sufficiente se non si prevede il trasferimento di risorse e competenze.
E' innegabile una "rigidità di bilancio" ma sarebbe stato possibile ricercare e tracciare una linea di tendenza alla Programmazione.
Relativamente alla Legge Finanziaria le scelte di fondo ambiente e attività produttiva, sono in linee di principio condivisibili; ma rimangono nel generico perchè esse devono poggiare su progetti concreti e sul riequilibrio territoriale.
La Giunta regionale si era assunto l'impegno con le organizzazioni sindacali di avere sempre presente come obiettivo prioritario e strategico, quello della occupazione giovanile. Nella relazione, inoltre, manca una quantificazione degli effetti di ricaduta occupazionale, una localizzazione quantitativa e qualitativa degli interventi tesi al riequilibrio socio-economico. In assenza di un piano regionale sulla commercializzazione, il riferimento fatto in relazione di per sè non è sufficiente. I soggetti attuatori indicati sono eccessivi.

./.

Occorre effettuare una selezione privilegiando le autonomie locali. Circa il nucleo di valutazione, esso può essere uno strumento valido ma c'è il pericolo che la valutazione definitiva rimanga nell'ambito della Giunta regionale.
Bisogna realizzare il coinvolgimento delle altre forze sociali e produttive tra cui il sindacato, per valutare la concretezza e fattibilità dei progetti presentati. E' condivisibile del fondo di rotazione, anche se necessita di una maggiore riflessione.

Trulli (CGIL): una prima osservazione è che ci si trova di fronte ancora una volta ad una finzione di bilancio, quello triennale è nei fatti annuali. Conseguentemente inattendibile come proposta programmatica. Il bilancio è stato letto avendo come punto di riferimento le tematiche rivendicative e gli obiettivi per cui da anni il Sindacato si batte.
Il bilancio può essere letto capitolo per capitolo per verificare coerenze ed opportunità rispetto all'obiettivo prioritario, oppure con una lettura d'insieme individuare direttrici di sviluppo attorno a cui aggregare risorse, azioni ed obiettivi.
Entrambe le letture portano ad una valutazione negativa. Alcuni esempi convalidano il nostro dissenso:

1) Agricoltura 1000 mrd di risorse allocate per i Consorzi agrari e per l'ERSAP. Nulla per i piani di settore, forestazione, prevenzioni incendi, etc.
2) Opere pubbliche: 230 mrd utilizzati con criteri dispersivi. Mancano i piani pluriennali e si manifesta una preferenza ad intervenire sulle opere minori per altro in maniera disorganica.
3) Sanità: grande questione per la Puglia con distorsioni gravi tra pubblico e privato. Non si prevede un piano di completamento degli ospedali.
4) Patrimonio storico-ambientale, restauro e recupero (con forte incidenza occupazionale). In giacenza 160 mrd di progettazione esecutiva e in bilancio si riduce da 18 a 15 mrd le risorse disponibili.
5) Edilizia Residenziale: la legge 457 non c'è più, si decurta la legge 17 (da 40 mrd a 20) e non si finanziano progetti di recupero dei patrimoni esistenti presentati da diversi Comuni.

In definitiva dal documento non emerge una ipotesi di sviluppo per obiettivi. Cospicue risorse sono prive di indirizzo progettuale senza garanzie di spendibilità.
Si assiste in definitiva al fallimento della programmazione.
Alcune questioni centrali sono: Il recupero di risorse da destinare agli investimenti, il controllo della spesa degli enti che sta raggiungendo livelli intollerabili, uno snellimento effettivo delle procedure che vincoli gli Assessorati ad impegnare la spesa entro

./.

Occorre effettuare una selezione privilegiando le autonomie locali. Ciò è il pericolo di valutazione, caso per caso, un strumento valido ma c'è il pericolo che la valutazione dell'iniziativa rimanga nell'ambito della stessa regionale.
Bisogna realizzare il coinvolgimento delle altre forze sociali e produttive tra cui il sindacato, per valutare la concretezza e fattibilità dei progetti presentati. E' condivisibile del fondo di rotazione, anche se necessita di una modifica riflessione.

Tarulli (CGIL): una prima osservazione è che si è fuori da fronte ancora una volta ad una finzione di bilancio, quello triennale è mai fatti annuali. Contemporaneamente l'attendibile come proposta programmatica. Il bilancio è stato letto vagando come punto di riferimento le tematiche riconducibili a cui ottemperare per cui da anni il blocco si batte.
Il bilancio può essere letto cogliolo per verificare coerenze ed opportunità rispetto all'obiettivo prioritario, come con una lettura d'insieme individuare direttrici di sviluppo attorno a cui addensare risorse, azioni ed obiettivi.
Entrando le lettura portano ad una valutazione negativa. Alcuni esempi convalidano il nostro dissenso:

1) Agricoltura 1000 mrd di risorse allocate per i Consorzi ortaci e per l'ERSAP. Nulla per i piani di sviluppo, forestazione, provvedimenti zootecnici, etc.
2) Opere pubbliche: 230 mrd multiservizi con criteri discutati. Bisogna i piani pluriennali e si rischia una preferenza ad intervenire sulle opere minori per dare la sensazione di presenza, 3) Sanità: grande confusione per la Puglia con distorsioni (vedi tra pubblico e privato. Non si prevede un piano di completamento degli ospedali.
4) Patrimonio storico-ambientale, restauro e recupero (con forte incidenza occupazionale). In discussi 110 mrd di valorizzazione cascumava e in bilancio si riduce da 18 a 15 mrd le risorse disponibili.
5) Edilizia Residenziale: la legge 457 non è più, si doveva la legge 17 (da 40 mrd a 20) e non si finanziano progetti di recupero dei patrimoni esistenti pregevoli da divorzi comuni.
In definitiva dal documento non emerge una ipotesi di sviluppo per obiettivi. Ciò sono ritenuti sono privi di indirizzo precettuale nonna quantità di spendibilità.
Si rasiste in definitiva al fallimento della programmazione.
Alcune questioni centrali sono: Il recupero di risorse da destinare agli investimenti, il controllo della spesa dopo che sia recuperando lavoli infoliscrizi, una snellimento effettivo delle procedure che vincoli di passaggi ed impegnare la spesa entro

i primi mesi dell'anno al fine di consentire la cantierizzazione entro ottobre/novembre o il recupero delle risorse non impegnate in sede di revisione semestrale del bilancio.
La revisione dei meccanismi procedurali che bloccano rilevanti progetti presso l'Assessorato all'Urbanistica. La revisione del sistema degli appalti.
La confusione ha raggiunto il colmo: PIM - Piano annuale - FIO - Piano di risanamento delle acque. C'è uno scollamento evidente tra Programmazione e Bilancio.
Il fondo di rotazione può essere strumento di accelerazione della spesa e di raccordo tra diverse fonti di finanziamento oltre che trasparenza delle scelte.
Ciò comporterebbe un bilancio fatto per obiettivi ben definiti sottraendosi alla logica di ripartizioni assessorili. E' daccordo sull'adozione dei meccanismi FIO per la valutazione dei progetti. Esistono, però, soggetti immaginari (enti locali non ben identificati, non per loro responsabilità ma per scelte politiche) e soggetti reali invece, identificabili nel sistema delle imprese. Esse non possono surrogare l'ente locale o il sistema delle autonomie locali. Si è fatta una scelta di grandi titoli a cui non corrispondono scelte precise, quindi ci può essere soltanto un consenso di massima subordinato ad una successiva verifica. Si auspica che nella valutazione dei progetti non si determina una politica di "sportello", ma una procedura rigorosa che consenta alle forze sociali ed al Consiglio regionale, spazi di verifica, controllo e valutazione.
Il nucleo di valutazione è opportuno ampliarlo con l'acquisizione di ulteriori competenze, così come è auspicabile un rapporto più stretto tra progetti e formazione professionale.
Per il Piano straordinario per l'occupazione, bisogna puntare su progetti in settori specifici che consentano assorbimento occupazionale consistente.

Orlando (UIL): Si associa alle dichiarazioni già fatte da Trulli e Di Giase, esse riflettono un'analisi comune, quindi le critiche sin'ora formulate sono completamente condivisibili. Si augura che l'incontro odierno non sia di convenienza ma che se ne attuino altri periodicamente ed in modo continuativo in modo da evidenziare la volontà politica della Regione di confrontarsi nel concreto su grandi problemi, con le organizzazioni sindacali.

Orlando (PCI): Si associa alle dichiarazioni qui fatte da Ghilli e Di Cesare, sono vigilissimo un'analisi comune, quindi le critiche sinora formulate sono completamente condivisibili. Si augura che l'incontro odierno non sia di convenienza ma che se ne ritrovi altri periodicamente ed in modo continuativo in modo da evidenziare la volontà politica della Regione di sostenere nel concreto gli eventi problemi, con la concertazione sul locale.

Per il Piano Alimentare per l'occupazione, stiamo cercando di produrre un articolo specifico che consenta anche/ancora occupazione male comunicante.

Per quanto riguarda il Piano Agricolo: Stiamo cercando di attivare una procedura e formazione professionale.
Il ruolo di valutazione è opportuno svolgerlo con l'accentramento di alcuni compiti, cosi come è auspicabile un rapporto più stretto tra procedi e formazione professionale.
Contraltio vertunale, ppari di verità, controllo e valutazione.
Ma una procedura rigorosa che consenta alle forze sociali ed i sindacati di esternare una politica di "controllo", subordinato ad una concezione veritiera. Il ruolo che nella valutazioni dei progetti è determinante un'impegno di comunità, quindi ci può essere politica di concertazione.
Si è fatta una scelta di grandi titoli e cui non corrispondono possono surrogare l'ente locale o il sistema delle autonomie locali.
Non per loro responsabilità ma per scelta politica) e neppure lì, non per loro responsabilità ma per scelta politica) e neppure nasi invece, richiederebbi nel merito della impresa. Sono non ragione, però, neppure immaginare (anzi locali non ben identificare all'adozione dei meccanismi atti per la valutazione dei progetti, soltanto ad alcune di verifiche ragionevoli. E' doveroso sollecitare una diversa forma di finanziamento oltre che disponibilità del bilancio fatto per obiettivi ben definiti.
Il fondo di rotazione può essere strumento di accelerazione della spesa e di raccordo tra diverse fonti di finanziamento oltre che trasparenza della scelta.
Per il Piano Agricolo: PIM - Piano annuale - Pro - Piano di risanamento della zona. C'è una coalizzazione evidente tra programmazione e bilancio.
Le conferenze in relazione il colmo: PIM - Piano annuale - Pro - Piano di risanamento della zona. Ci è una coalizzazione evidente tra programmazione e bilancio.
Il fondo di rotazione può essere strumento di accelerazione della spesa e di raccordo tra diverse fonti di finanziamento oltre che trasparenza della scelta.
Ciò comporterebbe un bilancio fatto per obiettivi ben definiti sollecitando alla Giunta di verificare annualmente. E' doveroso sull'adozione dei meccanismi atti per la valutazione dei progetti, parlarne, però, soprattutto (anzi locali non ben identificare- ti, non per loro responsabilità ma per scelta politica) e neppure nasi invece, richiederebbi nel merito della impresa. Sono non possono surrogare l'ente locale o il sistema delle autonomie locali.
Si è fatta una scelta di grandi titoli e cui non corrispondono scelte precise, quindi ci può essere politica di concertazione, subordinato ad una concezione veritiera. Il ruolo che nella valutazioni dei progetti non si determina una politica di "controllo", ma una procedura rigorosa che consenta alle forze sociali ed i sindacati di esternare una politica di "controllo", subordinato ad una concezione veritiera. Il ruolo che nella valutazioni dei progetti è determinante un'impegno di comunità, quindi ci può essere politica di concertazione, soprattutto (anzi locali non ben identificare- ti, non per loro responsabilità ma per scelta politica) e neppure nasi invece, richiederebbi nel merito della impresa. Sono non ragione, però, neppure immaginare (anzi locali non ben identificare all'adozione dei meccanismi atti per la valutazione dei progetti, soltanto ad alcune di verifiche ragionevoli. E' doveroso sollecitare una diversa forma di finanziamento oltre che disponibilità del bilancio fatto per obiettivi ben definiti sollecitando alla Giunta di verificare annualmente. E' doveroso sull'adozione dei meccanismi atti per la valutazione dei progetti, parlarne, però, soprattutto la volontà politica della Regione di concertazione con le forze sociali ed i sindacati.